

"Acciaio", a. II, n. 18, 14 maggio 1935
"L'igiene nelle officine"

Leggendo i quotidiani che, nella loro vasta funzione sociale affrontano e concorrono in maniera, qualche volta decisiva, alla risoluzione di problemi ritenuti insolubili, non è raro il caso di scorrere articoli scritti da illustri igienisti o da ricercatori dei mezzi idonei alla difesa della salute, tesoro della vita. In questi articoli si esalta la necessità di osservare scrupolosamente tutte le norme che rappresentano sicura garanzia per la difesa di quella sanità della razza, tanto più esaltata oggi che, in Regime Fascista, è considerata la base per la ricchezza e la potenza della Patria.

E' naturale che l'azione, in tal senso svolta, sia tesa ad ottenere completa vittoria nella lotta contro tutte le malattie sociali, che da secoli mietono vittime a milioni, apportando lutto e miseria senza nome.

Ma è altrettanto giusto che, in questa generosa battaglia che ha mobilitato la scienza di tutto il mondo e particolarmente la scienza Italiana, non siano dimenticati problemi particolari che, pure essendo di minore volume, non sono certamente di minore importanza, come quelli della condizione igienica dei lavoratori nelle officine, nei cantieri, nei campi.

Le officine, specie quelle di piccoli stabilimenti, rappresentano un agglomerato di persone che, sia pure per poca educazione, non osservano le norme del vivere civile. Vi sono in tale agglomerato, uomini e donne sanissimi, ve ne sono altri tarati dalle malattie più spaventose che, oggi, ancora non debellate, rappresentano un pericolo sociale per ogni Nazione.

E' in questi centri che deve penetrare lo sguardo degli ispettori della sanità pubblica e particolarmente in certe officine dove il criterio direttivo è legato alla mentalità del passato, a quelle mentalità, "chiusa e antimodernista la quale crede di avere insultato un uomo qualsiasi quando lo ha chiamato facchino, spazzino o, più genericamente, operaio".

Poco disinfettante bagna il pavimento di certi locali.

E' una economia, sia pure di pochi centesimi, ma è sempre una economia che, per la spiccata tendenza di certi uomini a fare bottino ad ogni costo, serve ad ingrandire il volume dei loro guadagni.

Poco disinfettante e poca aria, molte ragnatele e spessore enorme di polvere si osservano depositati sui muri anneriti per lo spozializio molto antico che essi hanno contratto con la bianca ed igienica calce. Vediamo spesso in certe officine dove si fabbricano le armi destinate a presidiare la Patria e dove fiumi di acciaio corrono sfavillando dai forni a riempire capaci forme, delle toilettes civettuole che abbelliscono e rendono meno dura la fatica.

E' necessario che tale norma, invalsa nelle officine della più grande Industria ternana, sia largamente osservata da chiunque è responsabile della sanità dei propri dipendenti.

Chi vive il lavoro delle officine, dei cantieri o dei campi, ha il diritto che il proprio datore di lavoro si attrezzi in modo che, giunta l'ora in cui la casacca di fatica è sostituita dalla modesta giacca di passeggio, il lavoratore abbia la possibilità di fare una completa toilette alla propria persona perché la polvere e tutti gli odori, non certo piacevoli, su lui depositati durante la giornata, scompaiano con abbondanti abluzioni.

Si obietterà che nella massa operaia non vige il concetto della educazione igienica. Può anche essere vero, colpa questa, tra le più gravi, dei passati dirigenti di masse che si sono largamente preoccupati di un seggio a Montecitorio, ma non si sono preoccupati, come si preoccupa oggi il Regime Fascista, di dare agli operai una casa decorosa, un salario equo e un lavoro per tutti.

Come poteva educarsi l'operaio alle elementari esigenze del vivere civile quando, per la povertà del guadagno, nonostante l'immenso cammino percorso, era costretto ed ancora lo è a vivere in ambienti malsani, con quattro o cinque persone che riposano nella stessa camera e a respirare aria viziata che avvelena i loro polmoni, negando ad essi l'ossigeno necessario alla vita ?

Come poteva convincersi che il bagno giornaliero rappresentava per esso fonte di salute e segno di civiltà, quando nessuno dei datori di lavoro si preoccupava di creare le condizioni perchè salute e civiltà avessero nelle officine riscontro in impianti igienici sufficientemente attrezzati ?

Occorre creare l'atmosfera morale che porti le masse alla convinzione che l'igiene è una necessità della vita civile e che l'osservarla, oltre che dovere, è elementare senso di difesa contro l'assalto che bacilli

d'ogni specie tentano alla salute del corpo, minacciando l'organismo ed agendo in modo così spietato che la stessa sanità della razza ne sia seriamente minacciata.

Creare, ripeto, l'atmosfera morale, ma attrezzarsi anche perché la massa, la grande massa dei lavoratori distribuiti nelle officine, nei cantieri e nei campi, abbiano a loro disposizione i mezzi per osservarla.

Si può oggi affermare che le grandi, medie e piccole industrie sono attrezzate in modo da poter disporre di una organizzazione igienica che garantisce ai dipendenti l'uso di spogliatoi ben arieggiati, di docce e di tutti gli altri accessori che formano il complesso che consente il rispetto delle norme igieniche più elementari ma più utili nella vita ?

Certamente queste strutture costeranno cifre anche ingenti, specialmente per le grosse industrie dove l'agglomerato è rappresentato da migliaia di unità, ma la spesa sarà largamente compensata dalla funzione sociale che nel campo dell'igiene essa permetterà di svolgere. Darà motivo di compenetrare le masse di tutte le norme igieniche necessarie alla difesa della salute. Si avranno maestranze educate alla disciplina del vivere civile, sane nel corpo e nello spirito, che largamente apprezzano il beneficio ad esse apportato e nel settore della produzione non mancheranno di affacciarsi i benefici effetti di tale iniziativa.

Mancano spogliatoi, bagni, docce, latrine igieniche, ad operai ed impiegati nelle officine, nei cantieri, nei campi.

Quando il fumo e la polvere sono i compagni della giornata, non basta la spruzzata, anche abbondante del rubinetto, è necessaria la pioggia cascante che tutto investe e deterge.

Docce dunque, spogliatoi, calce bianca nei muri, disinfettanti in terra, e in quelle officine.

Dove l'egoismo prevalessse sulla necessità igienica della maestranza, intervenga la legge con la sua severità e punisca senza pietà.

Solo così si può avere l'orgoglio di vivere nel secolo della Rivoluzione Fascista e così è possibile l'alleanza con gli uomini chiamati a combattere la grande battaglia per la sanità della razza".

Maceo Carloni